



FLAVIA MATITTI
CARRARA

«VORREI VIVERE TUTTA LA VITA A CARRARA, PAESE TREMENDO, DURO, INOSPITALE, MA MISTERIOSO COME TUTTI I PAESI CHE HANNO MINIERE, E CIOÈ PAESE DOLOROSO MA PIENO DI SPERANZE». Così scriveva il grande scultore Arturo Martini all'amico Pinguelli in una lettera del 1942. La città, stretta tra il mare e le Alpi Apuane, che sorgono aspre e maestose a pochi chilometri dal centro, è legata in maniera indissolubile alle cave di marmo (oggi circa 80 sono attive). Ma Carrara è anche stata – e in parte è tutt'ora – terra d'anarchia, di grandi ideali, di sogni e utopia.

Martini ha scolpito a Carrara tutti i suoi marmi nei laboratori artistici della famiglia Nicoli, avviati nel 1835 e ancora oggi in piena attività. Oltre Martini tutti i maggiori scultori italiani hanno lavorato negli Studi Nicoli da Dupré a Ximenes, da Bistolfi a Melotti e Prampolini, quest'ultimo cugino di Ruggero Nicoli.

E proprio grazie alla presenza negli anni '30 di artisti d'avanguardia, che hanno preparato le maestranze a soddisfare richieste meno usuali e ad apprezzare le semplificazioni di una figurazione astratta, nel dopoguerra gli Studi Nicoli hanno proseguito la loro attività lavorando con artisti di fama internazionale tra i quali Zadkine, Lipchitz, Poncet, Louise Bourgeois, Pistoletto, i Kabakov, Paladino, Kapoor, Jenny Holzer, Fabre, Vanessa Beecroft, fino a Kader Attia, che è stato la rivelazione dell'ultima Documenta di Kassel con la sua installazione *The Repair* (2012).

ARTIGIANI E INDUSTRIALI

Visitare i laboratori per la lavorazione del marmo Nicoli è perciò un'esperienza emozionante e indimenticabile. A prima vista possono ricordare le botteghe artigiane o gli studi d'artista ma la struttura industriale a catena di montaggio li rende unici. Gli spazi monumentali in cui ferve il lavoro accolgono lungo le pareti centinaia di sculture diverse tra loro per stile e dimensioni. C'è perfino una statua di Naomi Campbell, perché la celebre top model è stata di recente negli Studi Nicoli per farsi fare un calco del corpo poi immortalato in uno splendido granito nero dello Zimbabwe.

All'avvocato Carlo Nicoli, alla guida dell'azienda per cinquant'anni, nel 2008 è subentrata la figlia, Francesca Alix Nicoli, critica d'arte, laureata in filosofia, che ha all'attivo anche la pubblicazione di due libri dei quali il secondo, appena uscito col titolo *Giù le mani dalla modernità* (Mimesis Editore), è un'appassionata indagine dei limiti del paradigma teorico postmoderno.

«Il periodo aureo di Carrara – racconta – è

Magie di marmo

Viaggio nei laboratori della famiglia Nicoli, un'istituzione a Carrara

Negli anni della guerra la bottega venne salvata dal partigiano Carlo Andrei, detto Pipa. Oltre ai grandi scultori «classici» adesso fornisce materiale anche agli artisti contemporanei

stato l'Ottocento quando erano attivi oltre 120 laboratori di scultura. In seguito la crisi del 1929, le sanzioni economiche e poi lo stigma di materiale "fascista" che colpì il marmo dopo il secondo conflitto bellico hanno provocato l'estinzione dei laboratori artistici carraresi. L'unico a sopravvivere nell'immediato dopoguerra è stato il nostro. Nel 1944 la mia famiglia dovette sfollare e affidò gli Studi al capo laboratorio, Carlo Andrei, detto Pipa, che dopo la Liberazione divenne il sindaco di Carrara. Uomo

onestissimo e comandante partigiano, Pipa salvò i laboratori e ce li restituì. Solo molto più tardi, nel 1995, quando inviammo a Londra per una mostra alcune statue in gesso di Melotti, e una si ruppe, scoprimmo che durante la Resistenza Pipa aveva nascosto nei gessi del laboratorio le armi. È una fortuna che i tedeschi non le abbiano trovate».

La curiosità è sapere come si svolge il lavoro con gli artisti contemporanei. Francesca Alix Nicoli spiega: «Oggi è raro che un artista ci dia il modello dell'opera che intende realizzare, di solito fornisce qualche schizzo, foto o files in 3D per il robot. Abbiamo dei bravissimi modellatori in creta che danno forma tridimensionale alle idee dell'artista. Jan Fabre, che viene dalla performance, ha perfino trasformato il nostro laboratorio in una sorta di set teatrale e ha preteso di lavorare senza un modello per essere libero di improvvisare sulla pietra fino all'ultimo. Anche Vanessa Beecroft fa performance ma quando l'ho conosciuta, a New York nel 2009, i suoi lavori stavano andando verso la reificazione delle immagini perciò le ho proposto di fare dei marmi e lei ha subito accettato con entusiasmo».

Nell'ambito dell'edizione 2013 di Carrara Marble Weeks Francesca Alix Nicoli ha curato la bella antologica di Antoine Poncet (catalogo Bandedchi&Vivaldi) allestita fino all'8 settembre in piazza XXVII Aprile, proprio davanti ai laboratori Nicoli, e negli spazi del Centro Arti Plastiche. Qui – e presso l'Accademia di belle arti – è ospitata anche la rassegna 1957/2010.

Un percorso nella storia della Biennale di Scultura di Carrara, a cura di Lucilla Meloni, dedicata all'importante appuntamento biennale che tanto peso ha avuto nella rinascita della città. Certo l'ultima edizione risale al 2010 ma speriamo che la manifestazione possa riprendere presto la sua attività.



La lavorazione del marmo nei laboratori Nicoli a Carrara

FIRENZE

Turista spezza il dito della Vergine all'Opera

Ieri un turista americano in visita al Museo dell'Opera del Duomo a Firenze ha danneggiato involontariamente la mano destra di una statua rappresentante la Vergine. L'opera, un'Annunciazione, fa parte di gruppo scultoreo in marmo di Giovanni d'Ambrogio, importante scultore fiorentino della fine del Trecento, inizi del Quattrocento. Non si tratta fortunatamente di un danno grave», sottolinea il direttore del Museo dell'Opera Timothy Verdon, «in quanto il dito danneggiato, come altre dita delle mani della Vergine e dell'Angelo Annunciante, non è originale ma rifatto in gesso in epoche passate». Nell'archivio dell'Opera risultano, infatti, più di un restauro in quest'area: le dita sono le parti più fragili di questo gruppo scultoreo fin da quando fu realizzato.

MILANO

L'arte atterra a Malpensa con Dozzi e De Filippi

Per i vacanzieri e non solo, la società Sea, che gestisce gli aeroporti milanesi, ha organizzato, in collaborazione con l'associazione culturale Spazio Tadini di Milano due nuove esposizioni d'arte presso le sale Lounge dell'aeroporto internazionale: la sala Pergolesi e la Monteverdi. Questa volta a testimoniare l'arte del Belpaese sono due artisti milanesi: Fernando De Filippi e Alessandro Dozzi. Dopo il successo di pubblico della mostra di Rodolfo Guzzoni, Goffredo Radicati di Primeglio e Giuseppe Farina, appena concluse, accoglieranno nelle sale i passeggeri estivi le tele con palme multicolore di Fernando De Filippi e le visioni aeree delle città d'Italia interpretate dalla fantasia di Alessandro Dozzi.